

Mense Maio

Giorgio Casali

Tramortita mia terra d'Emilia

tramortita mia terra d'Emilia
mia
nonostante i quaranta minuti
e passa di pianura
e Bassa
le campagne: pari
moltiplicato per cento

la Bassa sterminata,
pianura padana
prima sazia
ancora disperata

già carpigiana modenese
mantovana

Il tuo splendido Maggio

ma come
come Maria tu lasci tremare
la terra proprio
a Maggio

il tuo splendido Maggio

come non ascolti noi
che alla sera
i venerdì sera
proprio noi miseri
dappoco
stavamo coi vecchi recitando

rosari

(il terzo mistero in lingua
latina
noi
dappoco
così universali)

20 Maggio

I

a mia madre non sfugge proprio niente
neanche il più lieve segno di dolore
figurati Sara, mia cara,
la prima avvisaglia,
il primo terreno baleno tremore:
turibolante lampadario
senza chierico
né Santo

poi alle quattro
tra diciannove e venti maggio
noi
prudentemente in stanze separate
di notte, un solo tetto sopra
un solo imprevedibile
forzato e naturale
dimenarsi d'intonaco e pareti
senza danno

un libro solo è cascato

niente,
Modena centro
tutto bene

II

la mattina del venti
era già deciso
di prendere la Messa a Ganaceto
dove tu costruttrice di case
restauratrice
avevi lavorato in canonica
la scorsa estate

preoccupazioni
telefonate:
sopra Modena le chiese
sono crollate

siamo partiti prima
alle nove e un quarto il giro
tranquillizzando le nonne
i parenti

sembrava fosse un gioco
non fosse
per la vista delle tue campagne

III

nei pressi del Duomo di Mirandola

dove hai fatto la prima comunione
dove poi quindici anni dopo
hai risceso tre scalini per pregare:
camminiamo le tue strade
infreddoliti a maggio
dove cinesi e maghrebini
si guardano d'intorno
e sedie rovesciate

IV

tuo padre
ho conosciuto al pomeriggio
quando il cielo cominciava
a bagnare
ogni capannone
quello che rimane

V

Shall we finish our game?

perché fu divertente
sbalzare oscillare
come gioco
di morte
il male
che ha preso su questa
altalena
cadaveri a quindici
chilometri
amici che dormono
stanotte nei panni
costretti sui sedili posteriori
costretti a non fare
conti stavolta
su piani

di sviluppo industriale
sul suono delle nostre
campane

io crógiolo
ancora crógiolo non so
ancora bene
che cosa pensare
oppure
ancora se un poco
afferrarmi alle corde
giocare
sì ancora
un poco
dondolare

VI

ancora non credono
non crediamo
ai sette morti sette

(una post centenaria donna
sul divano
quattro operai nel turno di notte
sotto capannoni di Ferrara
altre due donne,
una tedesca, di paura)

come fosse uno scherzo
un quiz a premi
un gioco di carte da bambini
castelli caduti
rubamazzo, sordo un tonfo
l'aria che si muove

Veglia di Pentecoste

I

in una pizzeria aperta di Finale Emilia

due giorni dopo, o quattro
nelle piazze, mi racconti
che hai sentito
le bestemmie
le solite emiliane:

non battono le ore
di grazia
le campane

II

sotto un tendone, col vescovo

anche il prete piange
il cappellano
di Finale

prima la rai
telenovele domande
al parroco
di non so dove
col tabarro
la stola viola
una sigaretta in bocca
non risponde

si ringrazia sui sassi
l'orario così buono
della scossa:

ha risparmiato stragi
di bambini
vestiti bianchi
la domenica
la prima comunione

ora le strade
non hanno le chiese
ora le strade
non hanno le case

ma sette morti

la Pentecoste
cinquanta giorni
dopo

III

per Sara

non basta il terremoto
hai ali più forti
per placarmi
benché tu parli poco

IV

andare dove hai fatto
il primo giro in bici

gelato alla fragola
maggio
nove anni dopo

dal parquetto il primo bacio

la terra raccoglieva
la terra custodiva

muta
ricordo cassaforte

ora
patriottica ritorni
senza schifo in cuore

la terra inospitale

Preghiera in stato di calamità naturale

I

quando l'ex prete scrive
l'articolo sette giorni dopo

(depreca il clero che veste la talare

ricorda che *dio non interviene
sui fatti degli uomini che*

*non ci sono state salvazioni
particolari)*

per sette giorni sette
noi popolo
noi miseri
dappoco
noi pochi
traditori
cantavamo

rogazioni

*dal flagello del terremoto
liberaci o Signore*

II

è forse meglio tacere
come pietre tra di loro spaccate
è meglio star zitti invece

29 Maggio

I

a scuola sono arrivato
che i ragazzi
erano già fuori

non senti la terra scuotere
se guidi
o se ti muovi

appena le nove
ci fu un terremoto
né vento prima
né dopo fuoco

e il mormorio di un vento leggero
solo ambulanze e sirene
stavolta

Cavezzo
dalla rotonda
per Mirandola
Medolla

polizia pompieri
vigili urbani
il Canaletto
pista per le auto-
soccorritrici

come Dio col mar Rosso
l'asfalto si divide

fai passare

II

la piazza Cavezzo
che conoscevo
la piazza alle dieci
quaranta minuti
venti persone soltanto

eppure
sono l'unico
che piango

le tende vicine
dalla palazzina
il porticato
è tutto ammassato

Rossano, fratello,
dov'eri finito
ti vedo tranquillo
che vai verso casa

la Sara sta bene
mia madre è cascata
ero in cappella

per Maggio
Mariano

III

noi che vorremmo
sconfessare il mondo

noi che abbiamo già il cuore arrabbiato

fantastichiamo
date alla mano
le coincidenze
di decreti e gas metano

fossero in giro
li picchieremmo
fossero in strada
loro pure
sotto un tetto

il tuo paese cara
il mio paese
in terra

IV

la signora fornaia
dalle vie dei patrioti
ha fretta di chiudere
regala il pane

neanche l'acqua
si fa pagare
soltanto lattine
d'estathé al limone

signore e signori
prego, via
dai cornicioni

andiamo in zona rossa
andiamo che vediamo
il muro che è cascato

quando

tre auto parcheggiate
iniziano a ballare
le case lì davanti
iniziano a ballare

boato
come squarcio
nel Vangelo
il velo

il cielo
parabrezza
plasticone
nero

V

adesso basta
vi prego andiamo

ti prego Rossano
ti prego partiamo

senti tuo padre
in carrozza
sorridente

guarda tuo padre
crede
non crede

muoviti Sara
stacca dai

quel cellulare

VI

no signora,
la prego non pianga

anzi pianga
come faccio io
che l'abbraccio
un secondo prima di scappare
come lei abbraccia
muta
disperata

l'inferriata
la sua casa

sballottata

VII

dove ho guardato io
di Fiorano incallito
cittadino

che non penso
cascare il Santuario

che non vedo
sotterrato il Santo

neanche per le bombe
degli americani
neanche per gli incendi
le pestilenze casuali

io che vi porto
che vi ho risposto

certo in collina
da noi
c'è sicuro

Instagram

per Marco M.

paesi meno sotto
il flash
dei quotidiani

(ci sono gli ultimi
sempre
in ogni caso:

Disvetro
Rovereto

sopra Carpi
Novi)

tu fotografasti
Many
la città della Torre
il giorno ventinove

(resistette qualche notte
duro
fino alla scossa
cinque punto uno)

Su

I

prodotto interno lordo
l'uno per cento
del bene nazionale

Bassa d'Emilia

terra di grana
di costruzioni

democrazie salde
commercianti
appaltatori

periferie campagne
capannoni

biomedicali
indispensabili settori

II

l'hanno già battezzato
terremoto dei capannoni

l'hanno già definita
terra generosa
di lavoratori

niente sciacalli noi
noi siamo gente onesta

abbiamo piazze oneste
non siamo come

Giù

III

quindicimila senza casa
tendono a scendere
o salire

c'è chi fugge

va fino a Firenze
c'è chi torna
al proprio paese

tende

tende nei giardini
ci sono nei parchi
in palestra
nei campi

carità
volontari
protezione civile

a Fiorano da Finale
ventinove

Non è la fine del mondo

I

nonna perché
non perdi fiducia
nonna dimmi
perché non tremi

nonna come riesci
ancora a guardare
nonna perché
stai sempre pronta

anche se alla tele
San Francesco è un cielo
nel costato, Mirandola
Carpi Disvetro

che male

hai visto la Sara
con la coda piangere
l'hai vista discreta
hai messo la pasta

II

poi non è tutto
il mondo
un terremoto

continua lo scambio
della valuta

l'Europa che salva
la Spagna
dal collasso

una nuova
legge elettorale

progetti di riforma
costituzionale

chiese ammazzate
nigeriane

festività
di date
repubblicane

l'Italia di Prandelli
ha già convinto quasi

III

non è servita calce
sulle montagne di mattone

o sono stati estratti
o morti in ospedale

le esequie in questi casi fanno tardi
s'aspetta dieci giorni
almeno
la funzione

ventisette funerali sono tanti

nelle chiese bunker
di cemento armato
nella tenda fuori
il cimitero crollato

solo Cristo è rimasto intrappolato

Corpus Domini

Pane
che non muori

Ostia santissima
che sfami

noi adoriamo Te
noi ringraziamo Te

noi ci stringiamo
noi supplichiamo

*gementi e piangenti
in questa valle di lacrime*

libera Tu
dal nostro cuore
ogni peso
ombra

male

sia laterizio
e trave

Indice

3	Tramortita mia terra d'Emilia
4	Il tuo splendido Maggio
5	20 Maggio
8	Veglia di Pentecoste
10	Preghiera in stato di calamità naturale
11	29 Maggio
15	Instagram
16	Su
18	Non è la fine del mondo
20	Corpus Domini

Le poesie sono state scritte tra l'11 e il 17 giugno 2012.